Il ‘Patto per il Lavoro e il Clima” si aggiorna alla luce delle nuove sfide e dei cambiamenti dell’attuale periodo storico:

La Regione Emilia-Romagna non solo conferma il **Patto per il Lavoro e per il Clima** come lo strumento di condivisione di tutte le principali scelte strategiche, ma sceglie di aggiornarlo di fronte alle sfide e ai cambiamenti che si stanno determinando nell’attuale periodo storico.

Se il ‘**Lavoro’** il e **‘Clima’** restano i pilastri di una **transizione ecologica** che sia un’opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile per tutta la Regione, a questi si aggiungono nuove priorità: la salvaguardia del **Servizio sanitario regionale**, la messa in **sicurezza del territorio**, **le politiche abitative, l’economia e il lavoro sociale**, un’attenzione specifica alla **demografia e** all’**occupazione femminile**. E ancora la sicurezza sul lavoro, il nuovo **piano energetico**, l’attrazione di investimenti e talenti per **scalare la classifica dell’innovazione** e **la semplificazione**. In uno scenario caratterizzato da profonde incertezze internazionali, anzitutto di tipo geopolitico e commerciale, l’**Europa** è la dimensione di **riferimento** essenziale dell’Emilia-Romagna e, attraverso essa, la relazione col resto del mondo.

Il **percorso di condivisione** con tutti i firmatari del Patto si è aperto **venerdì scorso in una prima riunione**, alla quale hanno partecipato il vicepresidente Vincenzo Colla e parte della giunta regionale.

“*Prima con il Patto per il Lavoro e poi con il Patto per il Lavoro e per il Clima, l’Emilia-Romagna ha inaugurato un modello di concertazione unico a livello nazionale*– ricorda **Colla**-. *Siamo stati in grado di delineare insieme alle rappresentanze della società un progetto per il futuro del territorio e ci si è confrontati progressivamente sulle scelte più concrete da intraprendere per realizzarlo, facendo dialogare interessi diversi, talvolta contrapposti, per ricercare il bene comune. È questo- prosegue **Colla***– un metodo di democrazia, fondato sulla ***qualità*** *delle* ***relazioni*** *tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali,*

*sul **reciproco riconoscimento** del ruolo che ciascuno svolge nella società, sulla **condivisione** di obiettivi strategici e la conseguente **assunzione di responsabilità**".*

"*Un metodo*– aggiunge ancora il **vicepresidente**– *che ha permesso all'Emilia-Romagna di registrare dati economici e sociali migliori della media italiana e spesso in controtendenza rispetto ai periodi difficili e di crisi che stiamo vivendo. Confermare questo metodo è essenziale ma non basta: vogliamo aggiornare il Patto rispetto alle sfide che questi tempi così instabili e drammatici ci pongono di fronte. Lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale restano la caratteristica fondante di questa Regione e vogliamo continuare a investirci, convinti che senza collaborazione e unione di intenti non si possono raggiungere risultati importanti*", conclude **Colla**.

Se il primo Patto aveva messo al centro la priorità assoluta del **lavoro**, all'indomani di una lunga crisi economica internazionale, e il secondo quello dello **sviluppo sostenibile** (Lavoro e Clima), oggi queste priorità vengono confermate e aggiornate, assumendo come ulteriori temi strategici il cambiamento **climatico**, che rappresenta una minaccia alla stessa vivibilità del territorio emiliano-romagnolo. Quanto accaduto con le alluvioni del 2023 e 2024, così come gli eventi di questi giorni, impone, infatti, un piano per la **sicurezza dell'intero territorio regionale**. Così come si rende necessario un **nuovo piano energetico** capace di dare risposte a un sistema territoriale profondamente manifatturiero come quello dell'Emilia-Romagna, puntando su autonomia e autoproduzione: una scelta orientata alla sostenibilità e alla **progressiva decarbonizzazione.**

Grande attenzione, sarà garantita al tema dell'**accesso alla casa**: pur in assenza di una politica nazionale, accrescere la disponibilità di alloggi rappresenta una precondizione sia alla coesione sociale sia dello sviluppo economico. Sul fronte sanitario, invece, la priorità è **rilanciare la centralità del Servizio sanitario regionale**, visto innanzitutto come elemento di garanzia democratica del **diritto alla salute**. Maggiore rilievo verrà dato a **politiche a sostegno dell'economia e del lavoro sociale**. Dimensione cruciale del lavoro, inoltre, è quella della **sicurezza**. Natalità, demografia, integrazione, occupazione femminile e attrattività di imprese e talenti sono altrettanto decisive per assicurare sostenibilità nel tempo al nostro sistema territoriale. Infine, l'obiettivo del potenziamento della **ricerca** per arrivare al 3% del pil, riprogettando investimenti in tutta la filiera dell'**istruzione** e della **conoscenza** è la leva per scalare

ulteriormente la catena dell’innovazione.

Fonte: Regione Emilia – Romagna